

Il Symposiacus

Organo culturale di equilibrata umanità

Direzione: 70052 BISCEGLIE (BA) - Via La Marina, 51
Spedizione Abbon. Postale - 50% - Autor. Dir. Postel - Bari

RICOSTRUZIONE E LIBERTÀ: rompiamo le barriere che ci separano dall'Umanità

«La tendenza democratica dei nostri tempi — ha scritto il Mazzini —, il moto ascensionale delle multitudini vogliono di entrare partecipi nella lotta politica, non è più utopia, ma fatto europeo».

Tale sarebbe l'etichetta della democrazia, «governo del popolo», non solo dei nostri tempi ma di tutti i paesi e di tutte le età fin dai primordii della Grecia antica, e forse più in là dalla preistoria. Mazzini ha alluso ad una utopia su tale fatto prima di lui, ma quale utopia?! Le democrazie ci sono state in passato sulla terra: la storia lo dimostra dando un esempio illustre nell'antica Grecia.

Se noi ci atteniamo all'opinione di Polibio, constatiamo senza dubbio che la democrazia non è la forma migliore di governo, in quanto essa degenera in demagogia. Questo illustre storico additò come stato perfetto la repubblica romana dove le tre forme di governo, democrazia, oligarchia e monarchia, erano magnificamente fuse assieme tanto da sembrare la migliore forma di governo.

Ma questo è ben lungi dalla struttura dei governi di oggi: la democrazia di oggi non è affatto la migliore forma di governo, in quanto vi è demagogia, confusione e caos per opera di tutti i partiti ed i sindacati di oggi, che non sanno loro stessi né quel che dicono né quel che vogliono.

Troppe dicerie ci sono oggi che non approdano a nulla: l'uomo certo non può assicurare la libertà ai propri simili se non Dio soltanto, a condizione che si osservino i suoi comandamenti, imparziali per tutti e senza alcun favoritismo di sorta.

La legge divina potrebbe essere la forma migliore di governo in quanto l'uomo è chiamato responsabile delle proprie azioni e delle proprie parole: tale legge ci occorre per salvaguardare i diritti dell'uomo dinanzi al proprio simile, dinanzi ad un giudice supremo, Dio, al di là del tempo, al di là dello spazio. Occorre perciò che gli uomini tutti rendano conto a Dio delle loro azioni e dei loro pensie-

ri, occorre altresì che tutti gli uomini acquistino tale coscienza.

L'anno del duemila si avvicina.

L'Umanità ha urgente bisogno di una guida materiale e spirituale che assegni «a ciascuno il suo» e che abolisca tanti sorpresi ed inganni che esistono nella società, una guida che la guidi verso i sentieri della giustizia e della fede ricordando che gli uomini tutti hanno sulla terra una missione da compiere.

Compito di uno Stato è quello di rompere le barriere dell'incomprensione e dell'inganno che dilagano nel mondo d'oggi. Una nuova umanità è alle porte con un nuovo modo di agire, un nuovo modo di pensare.

Bisogna pertanto abbattere i muri di separazione che esistono nel cuore dei vari popoli.



Caduta del Muro di Berlino.

Unica Rassegna Glottophonica di Formazione Spirituale

NUMERI ETRUSCHI

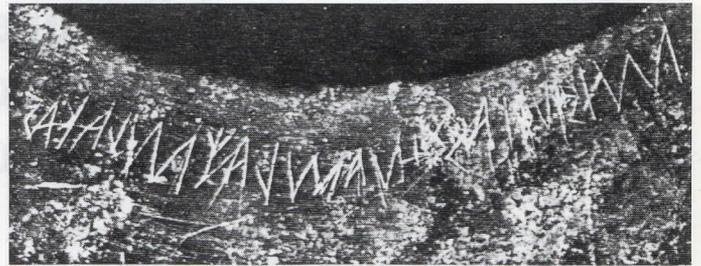
I numeri etruschi sono stati spesso oggetto della mia indagine; variamente e ripetutamente analizzati, supposte forme originarie, presentati sviluppi; sono stati accostati a quelli assiro-babilonesi; qui vengono riproposti con le testimonianze che meglio li sostengono.

Intanto riprendiamo la sequenza assira: 1 / IS-ten, eDU; essi danno la chiave per capire l'uno etrusco THU, da *e-THU, ed il due etrusco ES-l-, da *ES-th; il resto, fino a sei, è meno indicativo, anche se utile per la monosillabità della radice (2 / SI-nu, 3 / SA-la-su / *SA-tha-su, 4 / a-R-ba-u / *RA-Fa-su, 5 / HA-m-su / HA-s-su), e per i suggerimenti proposti negli articoli precedenti, come il possibile scambio tra SA-l e ZA-l; inoltre va ammesso un *NU per 4, presso quei popoli che usavano il MI-per 5, giacché la numerazione oltre il cinque restituisce, diciamo, i plurali; dato il nove assiro, detto TI-su, un loro antico quattro necessariamente va individuato come TU / TI, che costituirà la base per gli indoeuropei TE-t / TI-t / HI-th (gr. TE-t-ra, t / q lt. QUA-ter); quindi la sequenza presenta queste connessioni: 1 / *e-THU / THU (1 / (1) Spisai / *IS-ti-sai, 1 e-DA-za, 1 e-DA-ni, 1 e-DA, 1 e-Tta; v. P. Meriggi, Manuale di eteo geroglifico); 2 / ZA (ZA-1, da *SA-th, ZA-th-); 2 / ES (ES-l-, da *ES-th / IS - ten, uno assiro); 3 / CI, CE- (da *SI, *SE; KI); 4 / HU (HU-th, da *TU-th, sia per il nove assiro TI-, meglio per la radice indoeuropea TE / TE-t / TE-t-r; il sostegno interno al mondo etrusco scaturisce dalle TLE 884/885 con Charun huths «Chere quattro», scritto vicino all'immagine dei quattro demoni; si può aggiungere l'etno 4 / HA-s-pin; mentre il 4 / MI, MIuwa-, Ma-uwa-, risultò fuorviante; altro robusto sostegno deriva dalla bilingue YT-te-nia, gr. TE-t-rà-polis «quattro città», dove YT-te-nia deve celare, non solo la HU-t / TY-t, ma l'elemento 'città', da quelle parti detto 'MINA', perciò non è errato supporre un *TE-t-te-mina, verso una soluzione del tipo HUT-temnja / *TE-t-re-mina, equivalente a TE-t-rà-polis / *TE-t-tapolis); 5 / MA (MA-ch, da *MA-sh, è sostenuto dalla bilingue TLE 889 MAX / PEm, gr. pèmpe, pèmpptos '5, 5°'; ma anche da IIII / WA-s-pin, da *MA-s-tin, v. eteo) (notare PE-p / PA-k / QUI-(n)que / Cl-(n)que, per p / k; WA-, MA-).

Così ancora descritti, si possono affiancare per una migliore visione comparativa:



itun turuce vene.l a.telinas. tinascliniiaras «Questo ha dato Venel Atelino ai figli di Giove» (DIOS-Curi).



mi squrias θina mlaχ mlakas.

1 thu (edu, ecc.); 2 ZA; 2 ES; 3 CI (KI-k, hurrico); 4 / HU (TU, TI, Y: TU-t, TE-t, TE-s, Y-t; HA-s; MI, passato a 5, o viceversa); 5 / MA (4 / MI, IIII / WA-s, *WA-t); SA, SE- (lt. SE-cs, gr. ()E-ks, ass. SE-s-su); 7 / SE-m-ph- (*SE-s-th, lt. SE-p-te-m, ass. SI-()-bu); 8 / CE-z-p (*CE-s-ph, *CE-s-th, lt. ()O-c-to / *CO-s-to, sscr. ()A-s-tau), NU-r-ph- (*NU-s-th. NU-n / e-NU-n, gr. e-N(E)-ne-()à, lt. NO-ve-m / *NU-se-ph; *NU-s / * NU-r / *NU-n); 10 / SA-ris (ass. 10 / e-S-ru, *e-SA-ru / *e-SA-su, etrusco *SA-sis / SA-ris, e-ZA-r()s / SA-ris). (Vedere: G. Boson, Assiriologia, Hoepli; P. Meriggi, Manuale di eteo geroglifico; la TLE 570, XII naper «12 parti», suddivise in masu + hut + ci / 5 + 4 + 3 = 12).

Iscrizioni:

cana / stirpe, famiglia.

TLE 260: larthial caicnas thamries cana «Di Laerthe Caigno Thamerie stirpe».

TLE 844: mi cana «questo (la) famiglia».

TLE 328: vipia alsina turce versnas cana «Vibia Alsinaia ha dato; stirpe Versena / dei Versena».

TLE 397: mi cana larthias zani velchinei se... ce «Questo la famiglia di Larthia Zani Velchineia se... ce».

TLE 681: mi cana arnthal prastnas lavcisla «Questo (la) famiglia di (T)Arunte Prasteno Laucisso / di Lauci».

TLE 559: ecn turce larthi lethanei alpanu selvans canzate / e-CA-ne)

↳ Tu-DE-SE Larthia Lethanea alphasu Telepanust(i) gonasati / gonassasi

«Questo qui ha dato Laerzia Lethanea come dono di ricompensa al (dio) Silvano / Telepino (dio della rinascita) per il figlio / nato, nati».

TLE 171: avle alethnas arnthal clan thanchvilusc rufial zilaxh... spurethi apasi svalas marunchva cepen tenu eprthnevc eslz tenu eprthieva eslaz «Aulo Alethna di (T)Arunthe figlio e di Tanachila Rufia. Zeteta / indagatore / investigatore, QUES-to-re (lt. quaeso, quaero, quaes-tor «domanda-quello / chi») per tutta la vita; e anche marone / *madose / osco meddics-principe capo fatto e anche imperatore (OP-e-ra-to-re; etr. hap-r-ni = lt. Lab-e-rius, HAP / LAB 'OPera / LAVoro'; umbro UP-sens 'Operarono') due volte; imperò / operò due volte». Radici proposte: Epr- / SUp'er 'chi sta SOPra'; OPero.

TLE 899 Bilingue: gr. Vel Pem «Vel / Sole Quinto». Pem, gr. pèmpe, pèmpptos «cinque, quinto».

Etrusco vel max (macs) «Vel Quinto»; ma-ch / S Sviluppato *manch / sscr. panka, gr. pènte, lt. quinque (m-p-q).

TLE 570 XII naper «XII parti», suddivise in MA-su naper «cinque parti», HU-th naper «quattro parti», e naper CI «parti tre» tra Velthina e Afuna.

Si noti che l'indeuropeo utilizzò la serie dal 4 / HU-th = TE-th / QUA-th; Ma-ch / PA-ch; SE- / SE-cs; SE-m-ph / SE-p-t; CE-z-p / HA-s-t / (H)O-c-t; NU-r-ph / NU-s-F / NU-n-F / e-NU-n-F. Restò escluso thu / 1, za / 2, es / 2, ci / 3 e saris / 10; forse perché i nuovi arrivati sapevano contare fino al tre, limite per i popoli poco acculturati.

Angelo Di Mario